Anno VII - 1854 - N. 203

L'OPINIONE

Mercoledì 26 luglio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 43
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 25 *luglio*.

Londra, 25. *Camera dei lords*. Lord Clarendon dichiara che non venne fatta alcuna nuova proposta e che il ministero non pensa in alcun modo di acquetarsi allo *Statu quo*.

Furono votati 3 milioni di sussidii per la guerra.

TORINO 25 LUGLIO

LE NOTE DELL' AUSTRIA E DELLA PRUSSIA

Sebbene alla nota diretta dall'Austria alla Russia in data del 3 giugno sia stato dato il nome di *sommation*, ossia intimazione per indicare il modo energico e perentorio col quale il gabinetto di Vienna, per quanto si disse, insisteva nell' evacuazione dei principati danubiani, pure noi abbiamo sempre ritenuto e detto che si trattava di un invito assai mansueto e sommesso, per nulla somigliante alle intimazioni della Francia e dell' Inghilterra, alle quali l' imperatore Nicolò non volle dare alcuna risposta diretta, e che furono susseguite dalla dichiarazione di guerra.

Ora il testo di quella nota è reso di pubblica ragione, e conferma pienamente le nostre previsioni, mentre dimostra come fossero erronee le idee di quei giornali che in Francia, in Inghilterra e in Germania sostenevano che in caso di rifiuto della Russia l' Austria avrebbe senz' altro dichiarato la guerra a quest' ultima potenza.

Se il gabinetto austriaco, il giorno 3 giugno, quando stendeva il detto documento diplomatico avesse avuto la seria intenzione di ottenere dalla Russia ciò che domandava, cioè lo sgombro dei principati, e di fare la guerra in caso diverso, in luogo di scrivere:

« L' imperatore di Russia ponderando « nella sua saviezza tutte queste conside- « zioni, apprezzerà il valore che l' impera- « tore, nostro augusto padrone, deve at- « taccare a ciò che gli eserciti russi non « spingano più lungi le loro operazioni nei « paesi transdanubiani, e ad ottenere dalla « sua parte indicazioni positive sull' epoca « precisa, e speriamo non troppo lontana, in « cui sarà posto un termine all'occupazione « dei principati, »

avrebbe usato termini consimili a quelli che si leggono per esempio nella nota di lord Clarendon al conte di Nesselrode in data del 27 febbraio:

« Dopo che il governo inglese ha esau- « riti tutti gli sforzi della negoziazione, è « costretto a dichiarare al gabinetto russo « che qualora la Russia ricusasse di restrin- « gere la discussione, nella quale è impe- « gnata da qualche tempo colla Turchia « entro limiti puramente diplomatici, e col « ritorno del corriere che reca queste let- « tere, non manifesta la sua intenzione di « far incominciare alle truppe russe, che « stanno sotto gli ordini del principe Gor- « ciakoff, la ritirata di dietro del Pruth in « modo che le provincie Moldavia e Vala- « chia siano sgombrate completamente per « il giorno 30 aprile p. v., il governo bri- « tannico considererà il rifiuto o il silenzio « del gabinetto di Pietroborgo come equi- « valente ad una dichiarazione di guerra, « e prenderà di conseguenza le sue deter- « minazioni. »

Tale è il linguaggio che si adopera con una potenza come Russia, quando si ha l'intenzione di ottenere ciò che si domanda, o altrimenti di fare la guerra. Il non essersi ciò fatto per parte dell'Austria e della Prussia è una prova evidente che si è ancora lontani a Vienna e Berlino da una determinazione bellicosa.

Il sig. Girardin nella *Presse* ha osservato che le parole impiegate dalle potenze germaniche mancano di franchezza, o piuttosto per enunciare le cose come sono, si trovano avviluppate in menzogne diplomatiche, che tale evidentemente è la frase che: *L'imperatore Nicolò vuole la pace*, mentre è chiaro che sino dal principio della vertenza, anzi sino dal tempo della celebre corrispondenza segreta, aveva di mira la guerra, per dare l'ultimo colpo di grazia all'*uomo ammalato*.

Un'altra eguale menzogna è quella che riduce la questione di pace e di guerra alla evacuazione dei principati per parte dei russi. Ciò era vero nel mese di febbraio, prima che le flotte alleate entrassero nel mar Nero, che 80,000 uomini fossero trasportati con immense spese e sagrificii sul teatro della guerra al Danubio, e che un' altra formidabile flotta si schierasse innanzi Cronstadt in attitudine minacciosa, preparando un assalto che sarà mandato ad esecuzione tosto che saranno giunte le truppe di sbarco inviate da Calais. Ciò poteva ancora essere vero allorquando i russi minacciavano con forze poderose i trinceramenti turchi a Calafat, e questi ultimi non si ritenevano capaci di incontrare i loro nemici in campo aperto.

Presentemente lo sgombro dei principati non potrebbe sciogliere la questione, perchè oltre questa concessione, la Francia e l'Inghilterra hanno non solo il diritto ma la necessità di esigere indennità e garanzie sufficienti, e non potranno decampare da queste pretensioni senza esporsi a dover rinnovare in un prossimo avvenire le stesse spese e gli stessi sacrifici, oppure ciò che è ancora più grave, che la Russia si prevalga di qualche seria differenza che può insorgere tra la Francia e l'Inghilterra per mandare ad effetto i suoi progetti sulla Turchia.

Ancora più assurda è la domanda della Prussia, perchè lo czar voglia far in modo che l'azione bellicosa sia accorciata e circoscritta dall'una e dall'altra parte. Questa insinuazione ricorda le ripetute asserzioni del gabinetto austriaco negli iniziamenti della vertenza, secondo la quale la neutralità delle potenze germaniche era destinata a limitare il teatro della guerra alle regioni del Danubio. Dietro la nota austriaca si direbbe che gli uomini di stato sulle rive del Danubio tedesco nel giugno 1854 sono ancora arretrati all'epoca del gennaio dello stesso anno, e quelli sulle rive della Spree al luglio dell' anno scorso. Una politica cui costa tanta fatica il tener dietro agli avvenimenti, e che corre loro appresso zoppicando in quel modo, non sembra molto atta a sostenere efficacemente gli interessi della Germania e meno ancora quelli dell'Europa.

In realtà le note di cui si tratta non sono che l'espressione dell' intima ostilità nutrita dall' Austria e dalla Prussia verso le potenze occidentali. Se dietro quegli inviti la Russia si fosse ritirata dietro il Pruth, le potenze germaniche avrebbero fatto valere immediatamente a Parigi e Londra l' immensa moderazione dell' imperatore Nicolò e l'Austria occupando per suo conto i principati danubiani, come era convenuta colla Porta, avrebbe essa medesima tenuto questo pegno per obbligare le potenze occidentali e la Turchia ad accettare la pace dello *status quo ante bellum*, oppure a dichiarare la guerra anche all' Austria per farla sortire dai principati. Ciò sarebbe stato tanto più necessario in quanto che secondo ogni probabilità il contegno dei croati verso quelle misere popolazioni non avrebbe lasciato nulla ad invidiare a fronte di quello dei cosacchi.

In questo modo la Russia sarebbe stata per un momento messa in disparte, e l'Austria avrebbe assunta nell' estate del 1854 la parte che rappresentava la Russia nell' estate del 1853 sino a che la Turchia e le altre potenze, stanche delle tergiversazioni, ò cedessero o dichiarassero la guerra, e così avessero data l' opportunità all' Austria di dichiararsi apertamente per la Russia.

È vero che nelle note si parla di impegni presi nel protocollo 9 aprile 1854 colle potenze occidentali, ma questi impegni si limitano sempre all'evacuazione dei principati e la situazione delle parti belligeranti in principio di giugno p. p. era ancora tale che favoriva i piani dell'Austria.

Il gabinetto di Vienna domandò allora che le truppe russe non spingessero più oltre le operazioni di guerra al di là del Danubio e lo czar fissasse un termine non troppo lontano allo sgombro dei principati. A quell'epoca Silistria era assediata; a Vienna e a Pietroborgo si riteneva imminente la caduta di questa fortezza.

Se si considera che il protocollo della conferenza fu firmato il 9 aprile, il trattato austro-prussiano il 20 dello stesso mese, ne risulta che la nota anzidetta avrebbe potuto essere spedita molto tempo prima del 3 giugno. Ma si voleva lasciar agio ai russi di prendere Silistria, perchè lo czar allora avrebbe potuto rispondere che si accontentava di tenere questa fortezza sulla riva destra del Danubio, ponendo così fine alle operazioni transdanubiane, e che in luogo di determinare un termine per lo sgombro dei principati ne avrebbe subito sgombrata una gran parte prendendo posizione sopra una linea che incominciava da quella fortezza e si sarebbe estesa per la Dobrugia lungo il Sereth sino al confine austriaco della Bukovina. Quest' attitudine, che agli occhi dell'Austria e della Russia poteva ritenersi equivalente all'adempimento delle richieste dell'Austria, e garantiva gl' interessi della Russia, sarebbe stata sufficiente per il gabinetto austriaco onde appoggiare sulla medesima la sua mediazione di una pace favorevole alla Russia.

Il giugno era quasi scorso, e le disposizioni per la ritirata delle truppe non impegnate nell' assedio di Silistria sulla linea del Sereth erano quasi compiute; ma Silistria teneva ancora e le truppe russe non erano capaci di superare quei baloardi entro il tempo che l'arte bellica assegna ordinariamente a simili operazioni. Ciò fu il primo scacco dato alle combinazioni diplomatiche austro-russe. L' arrivo delle truppe ausiliari a Varna, e l' attitudine offensiva che prendeva per conseguenza Omer bascià fu il secondo, la necessità che ne derivò di levare l' assedio di Silistria il terzo. Nè qui terminavano gli sconcerti. Omer bascià passò il Danubio a Giurgevo e sconfisse i russi in uno scontro assai micidiale, onde riesce assai probabile che la Valacchia piuttosto che colle torte vie diplomatiche dell' Austria debba essere sgombrata dai russi per la forza delle armi turche.

Questi eventi hanno annichilati i calcoli diplomatici dell' Austria e della Prussia, onde era d' uopo che queste potenze formassero una nuova combinazione. Il principio è messo mediante le comunicazioni fatte recentemente dal gabinetto di Vienna alle potenze occidentali di proposizioni della Russia. Queste furono già rifiutate o lo saranno probabilmente in breve. In seguito vi sarà un nuovo protocollo della conferenza di Vienna. Avranno allora l'Austria e la Prussia riconosciuto essere finito il tempo dei raggiri e vennto quello d' azione? E quali saranno in tal caso le loro risoluzioni? Per l' addietro avremmo detto che fra pochi giorni ci sarebbe stata nota la soluzione di questi dubbi; ora non osiamo più dirlo, perchè le tergiversazioni dei gabinetti germanici e la tolleranza dei gabinetti occidendentali oltrepassano ogni limite credibile.

Frattanto però l' arciduchessa Sofia è partita per Dresda ad incontrare la regina di Sassonia, per poi recarsi alla corte di Prussia, e l' imperatrice di Russia scrive lettere confidenziali al suo fratello Federico Guglielmo IV scongiurandolo di non abbandonare la Russia, perchè una guerra fra la Prussia e la Germania sarebbe causa della sua morte.

La nuova costituzione austriaca e l'imprestito. Il corrispondente del *Times* di Vienna facendo menzione della recente pubblicazione della *Corrispondenza austriaca* intorno alle assemblee provinciali da introdursi nell'impero austriaco, insinua che la medesima ha fatto una cattiva impressione nel pubblico; egli scrive:

Invece di dare la mia opinione privata in quanto ai meriti e demeriti dell' accennata costituzione provinciale, mi permetterete di riferirvi fra un paio di giorni quale impressione abbia prodotto nel pubblico. Pubblicando il detto schizzo di costituzione precisamente in questo momento, era probabilmente intenzione del governo di disporre la nazione in favore dell'imprestito, ma sarebbe stato meglio di tener sospesa ancora per qualche tempo quella pubblicazione.

Infatti i giornali di Vienna riproducono semplicemente gli articoli della *Corrispondenza*, e sono muti del resto intorno a questo argomento. Non così riguardo al prestito, imperocchè si assicura che le più severe minaccie furono fatte ai redattori dei giornali se non trovavano nella loro fantasia mezzo di entusiasmare il pubblico per quell'operazione.

Il *Wanderer*, che non manca di qualche velleità liberale, aveva creduto di sgravarsi dal suo dovere riproducendo gli articoli della *Corrispondenza*; ma i suoi redattori non poterono cavarsela a così buon mercato, e dovettero essi pure mettere a tortura il cervello per trovare argomenti, onde persuadere la gente a vuotare le tasche a favore del tesoro austriaco. Il *Wanderer* si trasse d' impaccio con buona grazia; ma la renitenza dimostrata in sul principio dovette essere riscattata con dimostrazione di maggiore zelo, e siccome la necessità supera ogni ostacolo, il *Wanderer* ha trovato un mezzo originale per soddisfare alle esigenze imperiose dei governanti. Novello Tirteo cercò d'infiammare inversi il coraggio dei suoi spartani, perchè facessero all'altare della patria, *vulgo* tesoro austriaco, il sagrificio dei cenci cartacei di ogni genere e colore che in Austria rappresentano il valore monetario.

Quel foglio pubblicò, a questo proposito, un intero poema in ottava rima, altrettanto originale nei suoi concetti quanto l' idea che lo ha ispirato. Riportiamo la traduzione della terza ottava ad esilarazione dei nostri lettori:

« Cinquecento milioni sono da pagarsi, e taluno impallidito chiede: Chi presta *garanzia?* — O ciechi! che volete già mietere il frutto prima ancora che i grani si spargano quale semenza sui campi! Così domanda soltanto la talpa che, rosicchiando le radici, ama soltanto a minare sotterra. Chi vuole condurre a termine la fabbrica della Magna-Austria, deve lasciarsi spingere in alto dall'entusiasmo! »

I nostri lettori ne avranno a sufficenza di questo saggio. Il poeta ha messo la propria firma al suo parto, e si chiama Jos. A. Moshammer. La qualità insulsa del suo prodotto poetico non deve fare alcuna meraviglia, imperocchè appartiene a quei paesi sui quali, or son circa 60 anni, Schiller alludendo alle molte acque minerali chè vi si trovano, scriveva un epigramma, il di cui tenore è il seguente:

« Singolare questo paese! I rivi e le fonti « hanno gusto e sapore, e gli abitanti invece « non ne hanno del tutto! »

I giornali viennesi rigurgitano dei milioni sottoscritti per l' imprestito dalle principali città dell' impero, da principi, da banchieri e persino dallo stesso imperatore. Ciò non deve fare alcun stupore; i comuni e corpi tutelati sono costretti a farlo e la quota è loro prescritta d'ufficio, essendo stato fatto il riparto non solo per provincia, ma anche per distretto e comune. Ciò abbiamo veduto anche nel regno lombardo-veneto, ove nella circolare del tribunale d'appello già da noi citata, viene detto che i tutori i quali non si presteranno alla sottoscrizione entro il giorno 24 saranno assoggettati a misure di rigore per costringerli a seguire le ingiunzioni di ufficio. In quanto alle case principesche e bancarie di Vienna, la quantità di carta monetata che si trova in circolazione, ha fatto sì che somme ragguardevoli di questa specie si sone raccolte nei loro scrigni, le quali ogni giorno perdevano di valore.

Il prestito offre loro l' opportunità di disfarsene, concambiando una carta infruttifera che perde il 30 per cento in un' altra che almeno, se sono vere le promesse del governo austriaco, frutterà il 6 1|2 per cento in moneta sonante, e lascia luogo alla speranza che nel corso della contrattazione non perda il trenta per cento, sebbene possa accadere che perda anche il cinquanta.

In condizione assai più triste si trova a questo riguardo il regno lombardo-veneto costretto a pagare la quota impostagli in denaro sonante, e quindi a dare buone monete d' oro e d' argento per avere una carta screditata. Così il governo austriaco avendo di mira una delle più inique spogliazioni di cui offra esempio la storia, dopo essersi appropriate nel regno lombardo-veneto sotto titolo di sequestro le rendite degli emigrati politici, ha ordinato una misura che, estesa su tutta la monarchia austriaca, ha l' apparenza di un eguale trattamento di tutte le provincie dell' impero, pesa in realtà soltanto nel regno lombardo-veneto, i di cui

abitanti sono costretti a dare un valore reale, *oro e argento*, per un valore fittizio, *obbligazioni di stato austriache*, mentre le altre provincie non danno che carta per carta, *cedole monetate* infruttifere per *obbligazioni di stato* fruttifere. L'amministrazione finanziaria dell'Austria non ha che due abilità, l'una di colorire con speciosi pretesti o apparenze di equità la sua rapacità e le sue spogliazioni, l'altra di fare in modo che, non ostante le enormi somme cavate dalle tasche dei sudditi, il tesoro dello stato sia sempre a secco, dacchè quanto maggiori sono le esazioni, tanto maggiore è anche la deficienza degli introiti in confronto delle spese.

I giornali del lombardo-veneto avevano dunque la impresa più faticosa a compiere, e la *Bilancia*, fra questi, dovendo e volendo sdebitarsi al meglio possibile dall'obbligo imposto dal governo austriaco alla *libera* stampa della monarchia di predicare cioè in versi od in prosa in favore del nuovo prestito colossale, cui per bizzarria volle darsi il titolo di volontario e di nazionale, ha tirato fuori una ragione per persuadere i lombardo-veneti, una ragione tale che nessun altro sicuramente avrebbe potuto pescarla e che i nostri lettori non saprebbero mai più indovinare nè credere, se noi non la ricopiassimo dalle colonne di quel giornale con una fedeltà scrupolosa.

« Se tutto ciò non bastasse a persuadere i capitalisti e i possidenti, noi recheremo loro un nuovo argomento che dovrà deciderli al prestito.» Attenti dunque a questo argomento che venne riserbato in ultimo come l'Achille fra tutti gli argomenti e che dee colmare le II. RR. casse. È la *Bilancia* che continua:

« L'Austria ha nel Piemonte una stampa nemica ad ogni patto. Essa (la stampa, per quel che pare, non l'Austria) strepita, bestemmia e si dispera pensando al prestito austriaco; ebbene è dunque segno che il prestito colpisce la rivoluzione nel cuore. Questo argomento non falla; i giornali rivoluzionari maledicono al prestito, gli amici dell'ordine debbono farlo nel limite delle loro forze. »

Ecco dunque una buona ragione perchè i cittadini abbiano a spogliarsi dei loro averi, rendere peggiore la loro condizione, menomare se occorre il pane ai loro figli, od accrescere i loro debiti. Con questo si fa dispetto alla stampa piemontese, e ciò basti.

Veramente ci piace di avvertire che un tale argomento per quanto possa parere strano non è però nè meno solido, nè meno stringente di tutti gli altri, e si adatta benissimo al resto dell'articolo scritto dalla *Bilancia*, nel quale essendosi intrapreso a dimostrare il grande utile che dal prestito ridonderà ai prestatori, si conchiude con queste testuali parole:

« L'Europa dell'ordine ha gli occhi sopra di noi, mostriamoci uomini di buon senso, e siamo degni di noi medesimi (ci vuol veramente poco ad esser degni del sig. Somazzi). I sussurroni non c'impongano più, non ascoltiamo che la voce del nostro sovrano e quella del nostro dovere, e non riguardiamo il prestito *come una speculazione, ma come un sacrificio spontaneo* fatto al sovrano ed alla patria. »

Con queste parole la nuova operazione finanziaria dell'Austria è giudicata. I sudditi sono sacrificati alle immorali ed inesauribili esigenze dello stato, e siccome si conosce benissimo che *spontaneamente* nessun vuol dare, così si cominciò dal governo a dividere il prestito, vale a dire l'entusiasmo patriotico, un tanto per provincia, si costringono a sborsar danaro *sotto la cominatoria di misure coercitive*, i corpi morali, i luoghi pii, i minori e tutti quelli che dovrebbero trovare nel governo una tutela, e che invece vi trovano quella mano ladra ed ingorda che si spoglia e li riduce alla miseria. Che cosa ne dice l'*Armonia* di questa moralità austriaca?

Situazione della Spagna. Dalle corrispondenze del *Times* rileviamo le seguenti osservazioni intorno all'attuale situazione politica della Spagna:

Parigi, 20 luglio.

La posta di Madrid del 16 non è giunta, e nei giorni scorsi vi fu grande irregolarità nel suo arrivo, ciò che non fa stupore nell'attuale stato di cose. Le lettere del vostro corrispondente di Madrid non sono giunte da tre giorni. Senza dubbio furono trattenute all'ufficio di posta a Madrid, dacchè il governo non vorrà che si narrino le cose come stanno.

La corrispondenza è pure esposta ad essere intercettata da una banda di 80 uomini, che si chiamano carlisti, e che a cavallo o a piedi percorrono la strada di Francia in vicinanza di Burgos. Si proclamano precursori del conte di Montemolino. Sono gli avanzi dell'antica banda comandata dall'*Estudiante* che fu per tanto tempo così molesto, e qualche volta anche terribile ai viaggiatori fra Burgos e Breviesca, e che all'occorrenza assalivano i villaggi ove erano aquartierate le truppe della regina; e molti di essi vagarono per il paese in tempi della guerra civile sotto il vecchio curato Merino.

Costoro intercettarono l'altro giorno una somma di 10,000 dollari (50,000 fr.) appartenenti, dicesi, a Maria Cristina; e mi displace di dover dire, che molti, i quali condannano le rapine per principio, dimostrano poco rincrescimento in causa della perdita sofferta da S. M. In verità non conosco alcuno cui ciò rincresca, eccettuata l'estesa parentela della famiglia Mugnoz.

Una lettera privata qui giunta ieri da Baiona annuncia essere corsa voce dell'arrivo incognito di Maria Cristina in quelle vicinanze. Un'altra lettera ne fa pure menzione, ma dubito della verità del fatto, a motivo che la sua persona è ben conosciuta a S. Sebastiano, e siccome questa città si è unita al movimento, non è probabile che essa abbia potuto passare di là. Altri suppongono che possa essere giunta a Pamplona, o piuttosto a Saragozza, e che di là sia proceduta per Jaca e Ayerbe in Aragona verso Oleron. Dubito però anche di ciò; essa è ancora più impopolare a Saragozza che a S. Sebastiano, e la sua andata nella capitale dell'Aragona sarebbe una impresa veramente folle. È certo però che se potrà fuggire dalla Spagna si recherà immancabilmente in Francia. Non credo che essa corra pericolo della persona; ma se fosse arrestata sarebbe costretta a dar fuori denaro, e ciò sarebbe per lei una punizione peggiore della morte.

Alcuni giorni sono dicevasi che il generale Elio, noto capo carlista, s'aggirava sui confini, sapendo ciò che era per accadere e sperando in qualche vantaggiosa evenienza per la sua causa. Si diceva pure che con lui trovavasi il conte Montemolin, della di cui partenza da Napoli erasi fatta menzione per l'addietro. Non so se questo sia vero, ma posso accertare che il conte Montemolin non ebbe mai minori probabilità come al presente, anzi ne ha meno ancora che il suo collega pretendente, don Miguel, nel Portogallo. L'attuale movimento della Spagna è liberale. Se ne vogliamo una prova, questa la troviamo nell'apparente indifferenza manifestatasi per qualche tempo riguardo all'insurrezione di O'Donnell. Sino a che il suo programma non era che in termini generali e proponeva poco più di un cambiamento ministeriale, il popolo stava tranquillo in osservazione e lasciava le cose nelle mani del militare che aveva incominciato il movimento. Convenivano tutti che non valeva la pena di esporsi al pericolo unicamente per abattere Sartorius e dar vita ad un altro ministero del pari cattivo ed odioso. Si voleva il ristabilimento delle pubbliche libertà, già da tanto tempo calpestate da tiranni ed avventurieri che si succedevano.

O'Donnell, del di cui costituzionalismo io non ho mai avuto un'elevata opinione, comprese il suo errore, e cedendo alle insinuazioni di quelli che lo circondavano, e alle proteste del generale Dulce, oppure al pericolo della sua posizione, mandò fuori un secondo proclama, e l'effetto fu elettrico. Al momento che sortirono le parole: Costituzione del 1837 — Ordine e *moralità*, e quelle delle garanzie per la libertà del paese, tali garanzie che non possano essere messe in pericolo da alcun despota o sovrano licenzioso, da alcun avido favorito, e da alcun avventuriere senza fede e senza principii; al momento in cui quelle parole furono pronunziate l'esercito e il popolo sorsero insieme e in pochi giorni l'insurrezione percorse come il fulmine il paese dalle montagne della Biscaia sino alla Sierra Nevada. Non si senti il grido: *Abbasso la regina*. È probabile ch'essa sarà salvata da quelli che furono maggiormente da lei offesi, sebbene non vi siano molti spagnuoli che credano poter la medesima rimanere ancor lungamente sul trono.

Potrete osservare che uno dei gridi di unione degli insorgenti è *moralità*, e ciò viene stabilito come condizione indispensabile. È questo un affare di molta serietà per il trono, e in tutti gli eventi, si può ben dubitare che una condizione così onerosa venga accettata.

Comunque possa terminare la presente insurrezione, temo che ne sortirà l'anarchia, e i fatti già annunciati di sopra mi confermano in questa opinione.

Se è vero che Narvaez ha offerto i suoi servizi, o che fu chiamato dalla regina, non è certo che non abbia fatto un falso giuoco cogli antichi suoi amici. È cosa che dà a sospettare non essere egli stato rinvenuto da un certo generale a Loia, sua città natale, ove si tratteneva al solito. Non si rinvenne in alcun luogo, sebbene al dire di tutti fosse informato di ciò che accadeva e lo approvasse. Si è egli tenuto in disparte soltanto per rendersi necessario alla regina nell'ultimo istante, per sortir fuori e raccogliere il profitto di ciò che gli altri hanno fatto prima di lui? Oppure O'Donnel è con lui segretamente d'accordo e tiene un falso giuoco con Dulce e i progressisti?

Fra pochi giorni conosceremo il segreto. Mi fa stupore come O'Donnel abbia autorizzato il ristabilimento della guardia nazionale. Una lettera dice che diversi generali collo scopo di opporsi al torrente popolare si sono riuniti a Narvaez. Ciò sembra voglia indicare che i moderati incominciarono a spaventarsi del movimento progressista, e che dopo aver ottenuto il loro scopo, e aver fatto sorgere il popolo offrendo l'esca della costituzione del 1837, ora vogliano ritirarsi spaventati dal suono della tromba cui essi medesimi hanno dato fiato. In breve pare che Narvaez sia stato messo innanzi per contrappeso e rivale di Espartero. Posso immaginarmi lo scoppio dell'entusiasmo che incontrerà Espartero entrando in Saragozza, se è vero che siasi recato in quella città ove era altre volte così popolare. Ma cosa farà se Narvaez giungesse al potere? Servirà egli sotto di lui, e in che qualità? Oppure le città che fecero il movimento in nome della costituzione del 1837 si sottometteranno a colei che la distrusse? Si potrebbero dire molte cose intorno a questo argomento, ma sarebbe ora inutile.

Ciò non ostante non posso liberarmi dall'impressione che se le cose prendono l'andamento da me indicato, non si può dubitare che l'anarchia sarà la conseguenza dell'infame condotta di coloro che ressero finora le sorti nella nazion spagnuola.

Il giorno precedente lo stesso corrispondente scriveva:

Per quasi due anni alludendo alla Spagna ho sempre accennata la catastrofe che alfine è sopraggiunta.

Le grida del militare non minacciano la regina Isabella; sono piuttosto inclinate a mantenere sul trono anzicchè di scacciare questa vera figlia di sua madre; ma la rivoluzione non è al suo termine; e sebbene io non voglia tentare di anticiparne l'esito, posso dire francamente che se Isabella II non sarà costretta ad uscire dalla Spagna, ciò è dovuto alla tolleranza dei perseguitati, degli onesti e generosi capi del partito progressista; poichè, qualunque sia l'opinione che si nutre politicamente riguardo a questo partito, non v'ha dubbio che posseggono quelle virtù. Non abbiamo ancora sentito una parola intorno ad Espartero, ma è certo, esso agirà in modo onorevole.

Non si è detto ancor nulla neppure di Narvaez e di altri del suo partito. Gettando il mio sguardo sulle città che si sono finora pronunciate, veggo che l'elemento liberale ha il dissopra; e se l'esempio dato da San Sebastiano di armare la guardia nazionale sarà seguito in ogni luogo, i progressisti saranno superiori ai moderati. Ma se gli antichi rancori, le antiche ambizioni, gli antichi odii, le antiche gelosie irrompono di nuovo, veggo per l'avvenire una grande anarchia. Quelli che sono responsabili dei vizi che hanno degradato la corte spagnuola, e dei delitti cui possono avere dato origine, sono quelli che pei loro fini egoistici hanno prodotto i matrimonii spagnuoli. Questa gente ha una gravissima responsabilità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 12 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Thiébaud avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Albertville, collocato in aspettativa;

Pascheri avv. Accurzio, nominato a vice-giudice del mandamento di Dronero;

Morelli avv. e notaio Secondo, id. di Settimo Vittone.

In udienza del 16 del corrente mese:

Vargiu avv. Giorgio Maurizio, giudice di quarta classe del mandamento di Bonorva, id. d'egual classe di quello di Siniscola;

Corda avv. Andrea, id. della Maddalena, id. di Bonorva;

Bisson not. Efisio, id. di terza classe di Tempio, id. d'egual classe della Maddalena;

Pirari avv. Pietro, id. d'Ossi, id. di Tempio;

Cugurra avv. Salvatore, id. di quarta classe di Aggius, id. di egual classe d'Ossi;

Azara avv. Pietro, già giudice del mandamento di Nuraminis, giudice di quarta classe di quello di Lunamatrona;

Pinna avv. Gio. Luigi, volontario nell'ufficio fiscale provinciale di Sassari, giudice del mandamento d'Aggius;

Puxeddu Francesco, sostituito segretario della giudicatura di Villamassargia, segretario di quella di Siniscola;

Piccone Antonio, segretario della giudicatura di Gravellona, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Finazzi notaio Tullio, id. di Roccaverano, nominato a segretario di quella di Gravellona;

Marongiu avv. Angelo, vice-giudice del mandamento di Alghero;

Pettiti avv. Giuseppe, id. di Montanaro;

Pira not. Giovanni, id. di Diano d'Alba.

— S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 30 giugno ha collocato in riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento di una pensione,

Gaudina Cesare, verificatore di prima classe.

Con decreto del 12 luglio corrente, ha promosso:

Bono Luigi, ad ispettore di seconda classe;

Zopegni Giacomo a direttore di terza classe;

Gioannini Domenico, a verificatore di prima classe;

Pesante Ambrogio, id. di seconda classe;

Cerutti Gio. Battista a direttore di quarta classe;

Ferrari Paolo, id.;

Pasquali Paolo, a verificatore di terza classe;

Provenzale Gaetano, a direttore di quinta classe;

Mercalli Giuseppe, a verificatore di terza classe;

Ducloz de' Piazzoni Attilio, id.;

Gautier Angelo, ad applicato di prima classe;

Felix Carlo, id.;

Fava Luigi, id.;

Nicoli Cesare, id.;

Bailliù Giuseppe, ad applicato di seconda classe;

Ghighetti Severino, id.;

Lacassagne Luigi, id.;

Porcelli Filippo, id.;

Dangon Gio. Battista, id.;

Buonsignore Antonio Romualdo, id.;

Chiara-Sorini Gerolamo, ad applicato di terza classe;

Bessè Michele, id.;

Caselli Giuseppe, id.;

Deltetto Gio. Battista, id.;

Razzini Spirito, id.;

Debenedetti Carlo, id.;

Pagani Antonio, ad applicato di quarta classe;

Garelli Gio. Luigi, id.;

Serena Luigi, id.;

Gatti Emilio, id.;

Brezzi Gio. Batt., id.;

Davico Pietro, id.

S. M., con elenco del 16 di questo mese, ha nominato scrivano nell'amministrazione del debito pubblico il sig. Luigi Pesanti, verificatore delle contribuzioni, applicato presso la direzione di Vercelli.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Camera dei deputati. I signori deputati sono pregati d'intervenire al solenne servizio funebre che il governo fa celebrare alle ore 11 antimeridiane di venerdì 28 luglio nella cattedrale metropolitana per l'anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Regia deputazione sovra gli studi di storia patria. La regia deputazione sovrà gli studi di storia patria ha pubblicato testè il VII volume della collezione dei *Monumenta historiae patriae*. Questo comprende la prima parte del *Liber iurium* dell'antica repubblica genovese; il primo dei documenti in essa compresi è del mese d'agosto dell'anno 958, l'ultimo è del 16 dicembre 1280. Non è il caso di spiegare l'importanza di questa raccolta d'atti autentici ragguardanti non meno alla storia del nostro paese che a quella di tutta Italia, ed anzi alla storia del commercio europeo, poichè essa parla da sè.

Il volume è dedicato alla maestà del re colla seguente iscrizione:

Regi Victorio Emanueli II
Regis Caroli Alberti filio
Cuius fide et fortitudine
Tuta libertas incolume regnum
Veteris Genuensis historiae monumenta
Curatores historiae patriae studiis promovendis.

Di questo volume venne per cura dalla presidenza della mentovata regia deputazione fatto il consueto omaggio a S. M. il re ed alle LL. AA. RR. il duca di Genova ed il principe di Carignano.

Fra non molti mesi comparirà a luce la seconda parte del *Liber iurium*.

V. Ponziglione *Segr.*

Notizie sanitarie. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« I casi di colera in Genova nel giorno 23 sommarono a cinquanta. I decessi a vent'otto.

« I casi di malattia, avvenuti dopo la mezzanotte sino alle 3 pomeridiane di ieri furono venti. »

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 luglio.

Non è dunque in Italia che diresse il suo viaggio Maria Cristina; pare che la necessità di provvedere alla sua sicurezza abbia consigliato di fare accreditare quella voce, mentre essa si sottraeva per altra parte alla furia popolare e veniva a sbarcare a Port-Vendres. Questo almeno ci viene assicurato dalle più accreditate corrispondenze, e questo credo sia per ora la più verosimile lezione su questa disgraziata leggenda. Intanto il suo palazzo a Madrid fu saccheggiato ed incendiato e l'ugual sorte toccò alle abitazioni di quei ministri sconsigliati ch'ebbero solo l'ardimento di destare il malcontento universale, non di sopportarne l'esplosione. Lasciamo per un momento le tristi considerazioni che si affacciano alla mente leggendo il racconto di quanto avviene a Madrid e nelle principali città della Spagna. Incendii, saccheggi, ecco il frutto d'una politica sconsigliata dell'immoralità del governo; ma ecco nello stesso tempo un danno per la nazione, giacchè essa nulla ha da guadagnare in queste scene di disordine.

Giudicare attualmente la situazione della Spagna sarebbe opera difficilissima per chi si trovasse sul luogo e conoscesse profondamente la società; è impossibile per qualunque altro. Se io pertanto azzardo qualche parola lo faccio colla scorta delle informazioni che mi giungono dalla Spagna, o che mi sono date da alcuni spagnuoli ch'io conosco. Tutti convengono nel dire che l'anarchia domina presentemente nella penisola, che nessuno si trova in condizione di raccogliere intorno a se un bastevole numero di partigiani coi quali dominare la situazione, e che bisogna per qualche tempo lasciar correre l'acqua alla china e sfogare quell'impeto popolare che, come sapete, si consuma presto nei suoi medesimi eccessi.

Questo spettacolo disgustoso gioverà forse meglio d'ogni altra combinazione di partiti a far iscorgere la soluzione che per adesso nessun vede.

Quantunque però siasi disposti a qualunque più strana notizia da parte di questa nuova insurrezione, non debbo tacervi che fece molta sensazione quanto fu pubblicato da alcuni giornali, che cioè il palazzo della regina non fu ancor preso dagl'insorti. Se quelle parole si riferiscono al palazzo della regina madre poco importerebbe, ma ove mai si parlasse della dimora veramente regale, sarebbe sconvolto tutto quanto si conosce finora di quella insurrezione, la quale come ben sapete si è fatta al grido di *viva la regina*. Non ch' io mi fidi moltissimo di quelle insegne che si prendono nei primordi di un moto popolare e che si lasciano a mezzo cammino; ma credo esprimere l' opinione d' un gran numero di spagnuoli qui residenti, nell' accertarvi che ad onta delle colpe e degli errori di Isabella II il suo trono è ancora troppo profondamente radicato nell' animo degli iberici per esserne travolto così presto. Saprà essa approfittare delle buone disposizioni che sono nell' animo dei di lei sudditi? Qui sorge il dubbio.

Essa ha un' invincibile repulsione pel generale Espartero, mentre questi alla testa del partito progressista attualmente è l' uomo più forte nella Spagna; ma volere o non volere bisognerà bene sottomettersi alla necessità, e quando il maresciallo Narvaez abbia tanto di patriotismo da rinunciare al trionfo del suo partito per la salvezza del paese, si può sperare che tutto ancora possa comporsi. Le ultime notizie recano infatti che il maresciallo Narvaez, invitato ad assumere il potere, abbia risposto di riconoscersi inetto a dominare la situazione, ed abbia financo consigliato una più franca fiducia nel partito progressista.

Dall' Oriente e dal Baltico non giungono notizie. Continuano però ad imbarcarsi truppe onde rinforzare la nostra armata nell' uno e nell' altro luogo. Mi si comunicano due lettere scritte, l' una da un ufficiale francese, l' altra da un ufficiale inglese, ambidue in Oriente, e non potè a meno di farmi una piacevole impressione lo scorgere quanta stima e confidenza reciproca abbiano i soldati dei due paesi che per tanti anni e per secoli si fecero continuamente la guerra. Ma per quel che pare nè gli uni nè gli altri sono giunti finora a conquistarsi l' affetto delle popolazioni turche, e tanto l' uno che l' altro ufficiale ne additano la stessa causa, cioè, la loro inazione che pesa sull'animo dei nostri soldati di cui nessuno vorrà contestare la bravura.

Il musulmano fanatico e sprezzatore di tutti i cani infedeli non vuol riconoscere la necessità strategica che impedì finora alle truppe anglo-francesi di misurarsi, ed inorgoglito delle recenti vittorie diventa un po' duretto a trattarsi. A questo però il tempo rimedierà, perchè naturalmente le truppe non fecero tanto viaggio per restarsene oziose.

Dei geroglifici della diplomazia havvi in oggi un altro saggio nell' articolo del *Journal de Francfort* che ci reca l'*Indépendance Belge*. (1) Che cosa vuole l'Austria? L' Austria, secondo quell' articolo, vuole sostituire il proprio patronato a quello della Russia sui principati danubiani, e se l' è possibile, senza colpo ferire, vuole impadronirsi del frutto della vittoria. Questo è lo scopo cui tende l' Austria, e vedremo se le potenze occidentali saranno così compiacenti da porgerle la mano per aiutarla a conseguirlo. A.

(1) *Vedi più sotto notizie d'Oriente.*

— *Il Moniteur* ha nella parte non ufficiale la seguente nota:

« Non si saprebbero qualificare troppo severamente le indegne manovre dello spargere che si fa di sinistre notizie dal teatro della guerra. Così, non si è paventato di dire che un reggimento della nostra brava armata era stato distrutto innanzi a Bukarest, e che vi era stato ucciso uno dei nostri più valenti generali. Queste voci, come qui lo si sa, non avevano alcun fondamento, e, se noi le raccogliamo, lo facciamo solo per far conoscere ciò che v'ha di colpevole nelle viste per cui s' inventano tali notizie e nella leggerezza colla quale le si propagano. Del resto, il governo saprà servirsi dei mezzi che ha in sua mano per procedere severamente contro gli autori e propagatori di voci menzognere. »

— La commissione municipale di Parigi votò la somma di 240,000 fr. per la celebrazione della festa 15 agosto. Per decreto del 5 luglio è pure aperto al ministro di stato, sull'esercizio 1854, un credito straordinario di 320,000 fr., applicabile alle spese di questa festa.

— La polizia operò recentemente a Grainville un importante sequestro di scritti proibiti, che vi erano stati portati da uno sloop proveniente da Jersey.

— Il *Moniteur* pubblica che le notizie dei dipartimenti dicono essere generale il bel tempo; che i raccolti hanno dappertutto le più belle apparenze; e che, nelle località in cui si è già mietuto, i risultati sono assai superiori ad un anno medio.

— Si organizza in questo momento una compagnia d'operai d'amministrazione per l'armata di Oriente.

SPAGNA

Dal *Journal des Débats* rileviamo i particolari seguenti sugli avvenimenti di Spagna, d' altronde già conosciuti per dispaccio telegrafico:

« Il 17 mattina sapevasi già a Madrid il movimento scoppiato a Valladolid il 16, e l' agitazione del popolo era tale, che il ministero avea creduto bene dare la sua dimissione che era stata accettata dalla regina, incaricando il generale Cordova della formazione di un nuovo gabinetto.

« Tutto ad un tratto il popolo sollevossi alle grida di *Viva la libertà! Viva O'Donnel, Viva la regina! A basso i ministri!* A sette ore della sera le strade erano gremite di gente; a otto ore fu invasa la prefettura (*govierno civil*) e si levarono le armi che ivi si trovavano. A nove ore gli insorti eransi impadroniti di una delle sedi principali del governo, ma l' aveano bentosto abbandonata. Finallora l' insurrezione mancava di piano e di direzione, e pareva che fosse stata sorpresa dalle notizie di Valladolid o avesse cominciato spontaneamente e senza preparazione; ma non tardò guari a prendere ordine e regolarità.

« Dopo le dieci, in una riunione al palazzo di città era stata creata una giunta di governo per la provincia. Di questa giunta era stato eletto presidente il generale Evaristo San Miguel, un vecchio rispettabile che appartiene al partito progressista, ma egualmente stimato da tutti i partiti; egli avea accettato in sulle prime, ma rinunziò ben presto a tale carica, per l' età troppo avanzata.

« La giunta prese quindi il partito di mandare una commissione alla regina, per significarle i voti del suo popolo. La regina ricevette i commissari, ma non fece loro concessione di sorta. Il generale Cordova che avea accettato il portafogli della guerra, ma non ha trovato colleghi, si incaricò di far conoscere agli inviati della giunta questa volontà della regina.

« La prima effervescenza erasi tuttavia a poco a poco calmata. La moltitudine erasi ritirata, e non restava più che un piccolo numero di bande sulla piazza Mayor, le quali mostravansi risolute di tener fermo, onde poter ricominciare all' indomani con nuova energia e con più unione. Il generale Cordova mandò contro di esse le truppe che erano a sua disposizione coll' ordine di far fuoco; e infatti « a tre ore del mattino » dicono i corrispondenti del *Journal des Débats* « gl' insorti erano dispersi, e della sollevazione del giorno innanzi non restavano più che i cadaveri di alcuni disgraziati uccisi dai soldati. » Fu notato tuttavia che la truppa aveva agito rimessamente.

« A sei ore del mattino il generale Cordova aveva rimesso alla regina i poteri che ella avevagli confidati, pur restando ministro della guerra, ma declinando l'onore di formare il ministero. Fu allora che la regina nominò il ministero di coalizione, che i nostri lettori già conoscono; rappresentandovi il generale Cordova il partito testè ritiratosi; il duca di Rivas, Mayans e Rios Rosas l' opposizione moderata; La Serna, Cantero e Roda il partito progressista.

« La sera del 17 furono saccheggiati e incendiati sei palazzi, appartenenti ai ministri San-Luis, Domenech e Collantes; al conte di Quinto, governatore civile, al conte Vista-Hermosa, luogotenente generale e al banchiere Salamanca, il quale ha perduto, fra le altre cose, una magnifica collezione di quadri.

« Ora che scrivo, dice uno dei corrispondenti, la città è tranquilla. Il nuovo ministero ha fatto conoscere il suo programma. Egli promette la prossima riunione delle cortes, e tenta ritenere le redini del governo. Vi riuscirà egli? Niente di men certo; poichè nessuno sa il secreto della posizione che comincia. »

Leggesi nella *Patrie*:

« La situazione di Madrid è sempre grave. Pare tuttavia che gl' insorti non abbiano potuto impadronirsi del palazzo della regina ch' era energicamente difeso dai reggimenti rimasti fedeli. »

Il giornale *Las Novedades* dice d' altra parte che dal suo ufficio si vedeva un bagliore rossastro al dissopra del palazzo di Maria Cristina, e che alle tre del mattino si sentirono alcune scariche dalla parte di questo palazzo.

Corre voce, dice il *Constitutionnel*, che la regina Cristina avendo dovuto cambiar strada per recarsi in Francia, è sbarcata a Port-Vendres.

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivesi da Francoforte, il 20, al *Moniteur*:

« L'Austria e la Prussia hanno oggi presentato alla dieta il trattato del 20 aprile, accompagnandolo d'una dichiarazione in comune. Assicurasi che questa dichiarazione riproduce i principali argomenti dell' intimazione austriaca per ciò che risguarda gl'interessi danubiani della Germania. I due gabinetti invitano la dieta a corroborare la convenzione austro-prussiana, accedendovi senza riserva. »

— Scrivesi da Vienna, il 17, al *Journal de Francfort*:

« La *Gazzetta universale* di Lipsia pubblica un articolo di fondo avente per titolo: *Che cosa vuol l'Austria.* — Se stiamo al tenore di questo articolo, il titolo avrebbe dovuto essere: — Se l'Austria entra in guerra colla Russia, qual è il suo scopo? — Rispondendo a questa domanda, l'autore dell' articolo si lasciò andare ad una politica di congettura, nella quale noi nol seguiremo. Preferiamo rispondere noi stessi alla questione così posta, dietro i documenti politici e gli atti dell'Austria.

« Se l'Austria prende le armi contro la Russia, è dapprima per costringerla ad evacuare i due principati danubiani. Quando ciò sarà avvenuto, l'Austria vuol la pace, ma una pace che guarentisca per l'avvenire gl'interessi della Germania, che essa ha a cuore come i suoi propri. In conseguenza della guerra che scoppiò fra la Turchia e la Russia, tutti i trattati che esistevano fra queste due potenze sono aboliti. La Russia non ha quindi più nessun diritto sui principati. La pace non potrà renderle quelli che essa pretese finquì di avere. Ne risulterà più verosimilmente un accomodamento fra la Porta e l'Austria, coll' Inghilterra, la Francia e la Prussia, come garanti a risguardo dei detti principati. L'accessione a questo accomodamento sarà dalla Russia posta come una delle condizioni essenziali della pace da conchiudersi.

« Se la Russia respinge questa condizione, la guerra continuerà. Non si può naturalmente dir nulla di positivo sopra ciò che potrebbe in questo caso avvenire. Certo è però che la Russia, se le sue armi avessero anche allora il dissotto, non potrebbe più ottenere le condizioni moderate, che le sarebbero poste dopo lo sgombro volontario dei principati, condizioni, fra cui si troverebbe senza dubbio la conclusione di un equo trattato di commercio.

Il *Journal de Francfort* accompagna questo articolo con una nota che gli dà un egual significato. Eccola:

« L'articolo surriferito viene, come tutte le nostre corrispondenze particolari che trattano della questione d'Oriente, da fonte autentica. Sotto questo punto di vista, i suoi dati possono considerarsi come espressione dell' opinione che regna nelle regioni governative della capitale dell'Austria. »

Pubblichiamo la seguente corrispondenza del *Corriere Italiano* per i fatti che contiene, sebbene sul giudizio intorno ai medesimi fatto, in senso austriaco, siano da farsi le opportune riserve, sulle quali ritorneremo.

« *Costantinopoli*, 13 *luglio*.

« L'imp. reg. internunzio fece a questi ultimi giorni, da parte del governo austriaco ed in seguito a dispacci arrivatigli da Vienna, due importantissime domande alla sublime Porta. Queste due domande si riferivano, la prima, a mandar degli ordini ad Omer bascià, perchè dal momento che le truppe austriache fossero entrate nel territorio dei principati, i soldati turchi non dovessero più passare oltre il Danubio; la seconda, perchè il governo ottomano desse il suo consenso onde, occupando gli austriaci la Moldavia e Valacchia, potessero rimettere al reggimento di quelle contrade gli ospodari medesimi che vi erano per lo innanzi: Stirbey e Ghika.

« Per ogni persona che abbia conoscenza del trattato conchiuso fra l'Austria e la Porta risulta evidente che la prima condizione, benchè non stipulata espressamente in quella convenzione, nondimeno sorgeva incontestabile dallo spirito generale di essa dacchè, nell'accordare il suo soccorso alla Turchia, l'Austria non lo faceva che a patto di agire indipendentemente e senz'alcun obbligo di procedere nelle operazioni di guerra d' intelligenza con altri; e il gabinetto di Vienna, s' io sono bene informato, chiedeva appunto che fosse statuita questa condizione preliminare, come spiegazione e complemento della convenzione medesima.

« In quanto al secondo punto il diritto dell' Austria era ben più evidente, dappoichè il diritto di richiedere dalla sublime Porta il consenso pel ristabilimento degli antichi principi, lo derivava dall' articolo della convenzione, in virtù del quale è fissato dovere l' imp. reg. governo d' accordo coll'ottomano ricostituire nei principati, per quanto sia possibile, il pristino stato di cose legali. Ma il governo turco, sostenuto forse nella sua opposizione da qualche influenza straniera, s' adombra adesso ed impenna dinnanzi alle conseguenze che scaturiscono necessariamente dalla lettera e dallo spirito delle fatte stipulazioni. Fintantochè era questione col firmare semplicemente un trattato di assicurarsi del soccorso dell' Austria, non pensò menomamente ad ingelosirsi per la propria libertà d' azione e per l'esclusivo esercizio dei suoi diritti sovrani sui principati, è inutile adunque il pensarci ora che si tratta solo di prendere le pratiche disposizioni per l'eseguimento di una convenzione discussa, conchiusa e firmata di libero accordo e con piena soddisfazione infra le parti. Il divano avrebbe voluto, pur giovandosi degli aiuti austriaci, eludere le condizioni sotto le quali essi erano stati accordati.

« Il barone de Bruck non ottenne che fosse consigliato e raccomandato ad Omer bascià di rimanersene immobile al di qua del Danubio, se non dopo molte conferenze avute coi ministri ottomani, non meno che con quelli delle grandi potenze europee.

« Un consiglio ed una raccomandazione equivale ad un ordine: ma la Porta volle sofisticare sulle parole per salvare non so quali apparenze. Le istruzioni in questo senso pel generalissimo dell' armata del Danubio partirono martedì, e si crede che siano compresi nella misura adottata anche gli eserciti degli alleati. Le difficoltà furono assai più vive riguardo ai principi: la Porta non aveva a lodarsi della condotta di essi. Che se quella del Ghika, ospodaro di Moldavia, benchè non fosse perfettamente regolare, pure andava esente da gravi taccie, lo Stirbey, ospodaro della Valachia, si era compromesso in modo da essere accusato e convinto di slealtà. La Porta quindi a tale riguardo rispondeva all' i. r. internunzio che non trattavasi di dare puramente e semplicemente il suo consenso per rimettere in posto questi alti funzionari, ma sibbene di deliberare innanzi tutto, se vi era luogo a darlo. La deliberazione fu fatta in consiglio dei ministri presso il granvisir venerdì sera e venne adottato un palliativo o un mezzo termine che dir si voglia.

« Il divano acconsente che gli austriaci occupando i principati vi ristabiliscano gli antichi ospodari: ma nel medesimo tempo manderà sui luoghi un commissario imperiale per aprire un' inchiesta sulla condotta di essi all' epoca dell' invasione russa, e dopo. L' Austria, come si scorge, è riuscita a trionfare su tutti e due questi punti; ma la diplomazia ebbe molto a muoversi e a travagliare in proposito.

« Qualche cosa comincia a trasparire intorno alla venuta qui del duca di Cambridge, ed io posso affermarvi con tutto fondamento di verità che essa ebbe per iscopo di prendere degli accordi coi rappresentanti delle quattro grandi potenze in ordine ad eventuali trattative di pace, e di rimaner di concerto pel caso che, a tale effetto, la conferenza di Vienna dovesse tramutarsi, come venne proposto, in un gran congresso europeo.

« V'invio il bullettino qui pubblicato della battaglia che ebbe luogo il 7 corr. sulle isole del Danubio tra Rutschuk e Giurgevo (*). La voce che qui ne corse prima della pubblicazione dei dettagli ufficiali aveva fatto qualche impressione sulla diplomazia, perchè dicevasi che Omer bascià in persona aveva passato il Danubio, e questo avrebbe sconcertato non poco gli accordi pur testè presi coll' Austria. Ma, saputosi il vero, tutti si rassicurarono, e non vedono in questo combattimento che una scaramuccia senza nessuna conseguenza. Ed è pur sempre una scaramuccia ad onta del numero dei morti e della sua lunga durata.

« Un fatto assai triste per gli anglo-francesi avvenne alle foci del Danubio in Sulina. Il *Firebrand* ed il *Vesuvius* si accostarono a quell' isola e vollero farvi uno sbarco senza molte precauzioni ed a tutta fidanza, pensando che sarebbe loro riuscito come altra volta. Ma questa fiata trovarono i russi in forza sufficiente, e nella mischia venne mortalmente ferito il comandante del *Firebrand*, giovane a 34 anni, e figlio dell' ammiraglio Parker. Il *Firebrand* rientrò ieri in questo porto col cadavere del suo capitano, al quale furono fatte magnifiche esequie. Lo accompagnarono all' ultima dimora distaccamenti di marina inglese, uffiziali francesi di terra e di mare, e distaccamenti di soldati turchi. Si notò, come cosa nuova, che anche i navigli da guerra ottomani avevano messa al pari dei francesi ed inglesi in segno di duolo la bandiera a mezz' asta.

— Omer bascià fece pubblicare a Giurgevo una amnistia generale, che in nome del sultano promette impunità a tutti i militari valacchi ed ai civili che presero parte alla guerra attuale, a patto che adesso od alla prima favorevole occasione rompano la relazione coi russi ed all'occorrenza si portino nel campo turco.

— Lettere commerciali giunte direttamente da Akjerman per la via di Czernowitz e portanti la data del 10 luglio, esprimono ripetutamente il timore che quei dintorni diverranno fra breve il teatro di serii avvenimenti guerreschi. Navigli delle flotte alleate fanno fin dai primi di luglio continue ricognizioni alle bocche del Dniester. Nel pubblico si fanno le seguenti congetture:

Dopo alcuni attacchi apparenti presso Sebastopoli e nella Crimea, le flotte alleate attaccherebbero simultaneamente Odessa e le fortificazioni alle bocche del Dniester, per conseguenza anche Akkjerman e verrebbero appoggiate nelle loro operazioni dal corpo turco che s'avvanza per la Dobrugia e dalle truppe che tengono occupate le bocche del Sulina.

Una spedizione di truppe circonderebbe il Danubio ed attaccherebbe Ismail. Akkjerman viene continuamente fortificato e munito di truppe fresche che calano da Bender. Una quantità di legni sta pronta per trasportare al sicuro le proprietà erariali nel caso d'un'invasione nemica. Molti abitanti sono in procinto di emigrare finchè dura il pericolo. (*Corr. Ital.*)

Bukarest, 19 *luglio*. (Per Vienna). Gorciakoff dichiarò ai boiari di voler difendere con 200,000 uomini la Moldavia e la Valacchia contro qualunque nemico. A Parapani seguì una scaramuccia, in cui il generale Budurlin restò ferito.

(*Disp. elett. dell'Oss. Triestino*)

« (*) *Per ristrettezza di spazio non possiamo riportare il bullettino suddetto, il quale fa ascendere a* 5000 *i morti che ebbero i russi, cifra la quale viene confermata dalle diverse corrispondenze che giunsero qui direttamente dai principati.* » (N. d. R.)

Notizie Posteriori

Genova, 26 *luglio*. Il sig. Brett ha collocato ieri sera la corda sottomarina al capo Corso; l' operazione riescì completamente. Oggi doveva collocarla allo stretto Bonifacio fra la Corsica e la Sardegna.

La più grande profondità è stata di 348 braccia. Per 40 ore il *Persian* rimase stazionario, trattenuto dalle sole corde alla profondità di 250 braccia circa. Si impiegarono 34 ore per fissare la corda a terra; il resto del tempo fu necessario per riparare le macchine che si trovavano troppo deboli.

Genova, 25 *luglio*. Il consiglio di sanità della provincia di Genova ha deliberato di pubblicare ogni giorno il bollettino sanitario.

Il 23, i casi occorsi in città e negli spedali civili ascesero a 50, i morti a 28.

Il 24 avvennero 49 casi e morti 26.

L' intendente sig. Buffa ha pubblicata la seguente notificazione:

Alcuni vanno spargendo tra voi voci assurde per farvi attribuire l'origine del morbo che ci affligge a fatti e persone che ne sono del tutto innocenti: e così mentre inaspriscono gli animi vostri con odii e sospetti ingiusti, non vi lasciano pensare ai

veri e soli rimedi che possono tenerlo lontano da voi. La cecità di costoro giunge perfino ad eccitarvi e tumulti contro le farmacie nelle quali unicamente potete trovare le medicine necessarie alla salute, e contro i medici che generosamenta pongono in pericolo la propria vita per salvare la vostra.

Il sottoscritto crede che niuno di voi si lascierà trascinare da siffatte insinuazioni, e che tutti al contrario vi sforzerete da aiutare le provvide cure del municipio e dell'autorità serbando una perfetta calma ed un rispetto profondo alle persone e all'ordine pubblico. Niuna cosa veramente può essere più degna di voi che il mostrare a quegl' incauti seminatori di discordia come la vostra saviezza e prudenza siano di gran lunga al disopra di simili stoltezze.

Ma se alcuno, non curando questo amichevole avvertimento, trascorresse al minimo tumulto o sopruso, non avrà a dolersi che di sè medesimo se contro di lui saranno volti i più pronti e severi provvedimenti. Il sottoscritto adoprerà tutti i mezzi che sono in suo potere per reprimere la temerità di pochi a benefizio di tutti.

Genova, 25 luglio 1854.

L'intendente generale
BUFFA.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri (24) il sig. avvocato Buffa, intendente generale e il signor conte Augusto di Cosilla intendente applicato, si recarono a visitare l' ospedale della Neve e quello de' Bagni ove sono ricoverati i colerosi. Nella giornata si recò pure a visitare quello della Neve il sig. cav. Alessandro Lamarmora comandante generale della divisione.

— Abbiamo per dispaccio da Genova che il 25 vi furono 50 casi di cholera e 16 decessi.

— Il sottoscritto credendo di mancare a se stesso se non dasse gli opportuni schiarimenti sulla nota che lo riguarda inserita nella *Gazzetta di Genova* n. 173, si permette di osservare che il servizio cui era proposto essendo quello delle guardie notturne, ha dovuto rifiutarlo non potendo adempiere allo stesso, attésa la sua gracile e precaria salute, ricordando che questo stesso servizio fu da lui volonterosamente prestato nelle invasioni del colera dell' anno 1835 e 1837, come risulta da ampi certificati: che inoltre nella sua qualità di medico ispettore della pia associazione della Provvidenza, egli trovasi nella posizione di prestare soccorsi non solo ai colerosi, ma a tutti gli altri ammalati indigenti.

D. CAMILLO CANEPA.

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parma, 22 luglio (ritardata)

Iermattina per tempo una quantità d' individui dei quali non si conosce il progetto attaccarono la truppa ed incominciarono le fucilate e le cannonate per parte dei soldati, ciocchè durò sino al mezzogiorno, e ricominciarono alle due.

Ora pare tutto tranquillo: dico pare perchè tranquillità non ve n' è: vi lascio imaginare lo stato della città. Molte furono le vittime e fra queste molti innocenti che andavano alle loro case.

Io stesso dirigendomi presso l' albergo del Pavone vicino alla piazza, luogo dove stavano raccolte le truppe parmensi e le austriache, mi trovai al punto di una scarica che lasciò sul terreno alcune vittime.

La città è in istato strettissimo d' assedio, tre persone non possono stare riunite, la sera le finestre debbono essere illuminate; i forestieri non possono uscire, anzi oggi nessuno, si attendono truppe da Milano, da Bologna, da Casalmaggiore. Bisogna stare in casa, giacchè la città è un vero deserto: tutte le botteghe sono chiuse.

Le truppe hanno proceduto senza pietà e senza discernimento, come si poteva attendere, ed il sangue sparso non gioverà che ad accrescere le forze austriache nei ducati. Quest'è ciò che maggiormente si teme, perchè da molto tempo gli austriaci cercarono un'occasione di rinforzarsi e di ottenere nei consigli della reggenza maggior influenza. Si dà ora principio ai processi: chi sa dove andremo?

AUSTRIA

Vienna, 21 luglio. Per quello che si parla oggi in circoli del resto ben informati, nelle conferenze tenute ieri l'Austria e la Prussia andarono precisamente d'accordo sul modo d' interpretare le note russe rimesse ultimamente a queste due potenze. Tanto l'Austria che la Prussia s'atterranno fermamente nella questione orientale alla politica prefissasi e sono pienamente d'accordo nell'opinione che l' integrità della Porta è minacciata coll'occupazione dei principati danubiani e che le proposizioni della Russia non possono essere assoggettate a discussione finchè le truppe russe non abbiano sgombrato i principati.

— Corre voce che tutti gli ufficiali inglesi trovantisi in permesso in Austria ed in altri paesi abbian ricevuto l'ordine dal loro governo di ritornare immediatamente in Inghilterra, giacchè, dopo le notizie che si ricevettero sulla risposta della Russia, non è nemmeno da pensarci ad un'arrendevolezza dello czar o ad una pacifica soluzione della vertenza d'Oriente.

SPAGNA

Un decreto della regina di Spagna del 18 luglio ristabilisce la libertà della stampa secondo il decreto reale 6 luglio 1845, abolendo tutte le successive disposizioni restrittive intorno a questa materia. È del pari annullata l' anticipazione forzata di un semestre di contribuzioni.

MAR BALTICO

Amburgo, 20 luglio. Dalla squadra dell'ammiraglio Plumridge riceviamo notizie portanti la data del 7 corrente.

La nave ammiraglia il *Leopard* diresse in quel giorno il suo corso da Oeregiund alla costa svedese verso il sud. L'*Hecla* era partito due giorni innanzi verso il nord, sicchè sembra non si abbia per ora in mira un'operazione concentrata. Ambidue questi navigli erano giunti il 5 corrente a Oeregiund per approvigionarsi di carbone. Il *Leopard* prese presso le isole d' Aland parecchi legni giunti dalla Svezia con carichi di sale e ne li affondò. L' equipaggio trovasi a bordo del *Leopard*.

« Veniamo a rilevare che la Russia prova da qualche tempo sensibile difetto di zolfo, tanto necessario in tempo di guerra, e nominatamente per la fabbricazione della polvere. In questa città ne sono arrivate poco fa delle considerevoli quantità per quel governo, e stavano per essere spedite in Russia quando fu pubblicato il decreto senatorio che vieta l' esportazione di qualsivoglia materiale da guerra. Quel governo si troverà per conseguenza nel massimo imbarazzo.

« Le ultime relazioni dalla Finlandia sono piene di lagnanze degli abitanti sulla difettosa difesa delle coste.

« Se si eccettuino Gamla-Karleby, Wasa e Christina che hanno ognuna circa duecento uomini di guarnigione, la difesa degli altri punti è affidata esclusivamente agli abitanti.

« Da parecchi luoghi furon dimandati dei rinforzi al governatore della Finlandia. »

—o—

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente dispaccio da *Vienna, 22 luglio*. Il 19 ebbe luogo una battaglia presso Giurgevo: i russi furono battuti; due dei loro generali sono stati uccisi.

La missione Gorciakoff presso la corte di Vienna ha compiutamente fallito.

Dispaccio elettrico del *Wanderer*

Hermanstadt, 22 luglio (consegnato ad Hermanstadt il 21 luglio, ore 7 50 pom., giunto a Vienna il 22 luglio ore 9 15 pom. Presso Paraipani ha avuto luogo un combattimento di avamposti; due generali, Buturlin ed Orloff, ebbero contusioni.

Il quartier generale di Gorciakoff si trova presso Slobosia.

I russi si avanzano. Gli impiegati valacchi sono caricati di decorazioni russe.

(Dobbiamo osservare che se il quartier generale fu trasferito da Bukarest a Slobosia, ciò sembra piuttosto una ritirata).

Borsa di Parigi 25 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 85	70 95
4 1[2 p. 0[0 .	97 75	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	83 50 » »	
1853 3 p. 0[0	53 » » »	
Consolidati ingl.	92 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 luglio 1854

Fondi pubblici

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82 25
Contr. della m. in cont. 82 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 510
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1105
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 453
Id. in liq. 455 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 451 453 452 453
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 237

Tipografia C. CARBONE.